

La lancetta piccola dell'orologio*

scritto da Stefano Molina | 8 Novembre 2016



Emma Morano è nata in Piemonte il 29 novembre 1899. In quell'epoca, alla luce delle condizioni di sopravvivenza, era ragionevole attendersi che la sua vita potesse concludersi intorno alla fine degli anni quaranta. Dal giugno 2016 è rimasta l'unica persona al mondo nata nel XIX secolo¹. Il suo caso è senza dubbio eccezionale, ma testimonia del formidabile e generalizzato allungamento delle traiettorie di vita: ogni bambino nato in Italia nel 2016 ha buone probabilità di vedere il XXII secolo, ottime se si tratta di una bambina.

Sembra immobile...

Come sempre quando si ragiona di demografia – in questo caso abbiamo considerato i cambiamenti nelle speranze di vita alla nascita – siamo costretti a confrontarci con archi temporali molto lunghi. E occorre riconoscere che non sempre siamo preparati a farlo. A questo proposito, un noto studioso di popolazione (Alfred Sauvy) era solito ricordare che la demografia è come la lancetta piccola dell'orologio: *sembra immobile, ma è la più importante*. L'efficace metafora contiene due messaggi: il primo è che i cambiamenti della popolazione avvengono molto lentamente. Si consideri, ad esempio, l'evoluzione recente della speranza di vita nella popolazione italiana, riportata in tabella 1.

Tabella 1 - Speranze di vita della popolazione residente in Italia				
	M alla nascita	M a 70 anni	F alla nascita	F a 70 anni
2000	76,488	13,028	82,323	16,210
2001	76,981	13,314	82,787	16,589
2002	77,200	13,282	82,979	16,610
2003	77,210	13,127	82,809	16,310
2004	77,922	13,678	83,594	17,041
2005	78,058	13,651	83,540	16,892
2006	78,408	13,953	83,870	17,164
2007	78,611	14,004	83,908	17,161
2008	78,732	14,052	83,934	17,147
2009	78,903	14,180	83,983	17,225
2010	79,253	14,395	84,303	17,453
2011	79,468	14,550	84,378	17,553
2012	79,585	14,517	84,409	17,508
2013	79,814	14,729	84,621	17,740
2014	80,281	15,060	84,985	18,030

Fonte: Elaborazione da www.demio.istat.it

Su un arco temporale di uno o due anni i mutamenti non sono quasi avvertibili e dunque rischiano di sfuggire all'occhio di un osservatore anche attento, ma inevitabilmente attratto e distratto da altri movimenti molto più appariscenti. Questo è ancor più vero oggi, nell'epoca della comunicazione H-24, dell'accorciamento dei cicli di vita dei prodotti, delle

rendicontazioni trimestrali, delle sempre imminenti scadenze elettorali o referendarie.

... ma è la più importante

Il secondo messaggio rinvia sia alle cause che stanno a monte del cambiamento demografico, sia alle conseguenze che esso produce sull'organizzazione della vita economica e sociale di tutti i giorni. La demografia è importante innanzitutto perché le sue tendenze riassumono in modo incontrovertibile gli effetti di una molteplicità di forze e di tensioni che influenzano la vita delle persone. Riprendendo l'esempio della longevità, è importante comprendere che i progressi descritti dalla tabella 1 non sono né casuali, né il sentiero verso un destino predefinito al quale si tende in virtù di una qualche legge di natura. Sono invece il frutto di un'infinità di decisioni pubbliche e di comportamenti individuali che, cumulandosi, hanno continuato a spostare la frontiera della speranza di vita: scelte di politica sanitaria, interventi per la sicurezza stradale e sul lavoro, campagne contro il fumo e l'alcol, alimentazione più sana, e così via.

Le lente trasformazioni della scena demografica sono importanti anche perché modificano radicalmente le condizioni nelle quali si svolge la vita quotidiana degli individui e delle collettività. Per non usare nuovamente l'esempio della longevità – che ci porterebbe a ragionare della scarsa lungimiranza con la quale sono state gestite le tensioni sulla spesa pensionistica – possiamo considerare un'altra grande trasformazione demografica: il passaggio dalla famiglia numerosa a quella del figlio unico. Il prolungato declino del tasso di fecondità, particolarmente pronunciato in Italia, ha lentamente modificato le strutture familiari, sempre più organizzate lungo linee verticali (nonni, genitori, figli) e con minori legami orizzontali (fratelli e sorelle, cugini) e diagonali (zii, nipoti). Questi cambiamenti strutturali, combinandosi con la maggiore propensione al lavoro femminile, stanno comprimendo la quantità di “tempo di cura” disponibile all'interno delle famiglie e dunque alimentano una formidabile domanda di assistenza alle persone anziane o con problemi di salute. L'incapacità di adottare decisioni pubbliche per rispondere a tale pesante cambiamento del panorama sociale aiuta a comprendere il fenomeno – totalmente impreveduto solo 20 anni fa – del milione di badanti straniere oggi presenti in Italia.

Frutti di una lentissima maturazione, visibili solo nel calendario delle generazioni, i cambiamenti demografici sfuggono alla considerazione dei decisori: ma non vederli, o presentarli come inesorabili, significa rinunciare alla costruzione di un futuro migliore.

**Una prima versione del presente articolo è stata pubblicata sul numero 25 (settembre 2016) della rivista Risorse della Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.*

Per saperne di più

¹ La voce “Oldest people” di Wikipedia ([\(\)](#)) contiene la lista, aggiornata giorno per giorno, degli uomini e delle donne più longevi. Il 10 novembre 2016 Emma Morano “sorpassa” l'ecuatoriana María Capovilla, deceduta il 27 agosto 2006 a 116 anni e 347 giorni, diventando così la sesta persona più longeva di sempre. Il primato è di Jeanne Calment, morta ad Arles (Francia) all'età di 122 anni e 164 giorni.